

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 16 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 208.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 16 DICEMBRE

La Spagna è agitata da fazioni diverse; i giornali dell'Opposizione lottano arditamente contro quelli ministeriali, e la lotta accanita com'è non li stanca, sicuri com'essi sono del vicino successo. Tengo sotto gli occhi vari fogli spagnuoli al solito pieni d'os, e seguo attentamente le loro ardenti polemiche.

El Clamor publico (del 26 novembre n. 1353) periodico del partito liberale, rintuzza energicamente e con argomenti incontestabili l'opinione del *Heraldo*, (badate *el Herald*, non vorrei inquietarmi coll' *Araldo* di qua). Pare che *el Herald* avesse detto che si può contare fra noi sui programmi ministeriali, e sulla costituzione. Il *Clamor publico* gli risponde con poche parole, ma l'inchioda.

Ecco per intero l'articolo del *Clamor publico*: lo riporto testualmente. Se non capite lo spagnuolo tanto peggio per voi. Io l'ho capito; ho tolti tutti gli os, e mi son trovato bene.

— CHACHARA — Con permiso de nuestro estimable co-

frade el Herald, tomamos del diario napolitano *L'Arlecchino*, las siguientes líneas:

« Aunque estoy de mal humor por un desaire que quie-
« ren hacer á mi hermana la Libertad Italiana, no por
« esto olvidaré mi acostumbrada chachara. Esto solo es
« lo que nos ha quedado de positivo, las chacharas. Antes
« era el oro el nervio de la guerra: hoy on las chacha-
« ras. Las Asambleas nacionales, ¿ qué hacen? chacharear.
« Los clubs, ¿ qué os dan? chacharas. Las proclamas de
« los generales, ¿ qué son? chacharas. ¿ Y las de los que están
« mas altos que estos? chacharas. Los congresos, las Con-
« stituciones, los constituyentes, las sentencias, la rendi-
« cion de Viena, la República del imperio de Austria, la
« libertad de Italia, nosotros, vosotros, aquellos, ¿ qué so-
« mos, qué sois, qué son? chacharas, chacharas, chacha-
« ras. Pues chachareemos y perdonad las chacharas. »

Da tutto ciò avete capito che il *Clamor publico* per polverizzare gli argomenti del *Heraldo*, gli ha risposto traducendo un articolo mio, che spero non avrete dimenticato e nel quale si diceva che tutto era chiacchiere (Il vocabolo *chachara* non vuol dir altro). Alla parola del *Clamor publico*, o piuttosto alle mie parole, il po-

vero Heraldo è rimasto con tanto di bocca aperta, e non ha avuto che rispondere, e si è dato per vinto. Se non che invece di dire *ho bisogno di piangere*, come si suol dire a Napoli quando i ministri sono interpellati alle Camere, ha detto « ho bisogno di ridere ». El Heraldo è di buon cuore, ha preso la cosa con spirito, e si è reso con garbo alle parole del suo formidabile antagonista.

Nel ringraziare il *Clamor publico* d'aver citato il mio articolo in piena polemica, metto tutti i miei articoli a disposizione dell'opposizione Spagnuola, tanto più dopo essermi persuaso che non ne ricavo nulla quando me ne voglio servire per opposizione napoletana.

Ma lasciamo la Spagna e brighiamoci un poco dei guai nostri che non son pochi.

Io sono affacendatissimo; ogni giorno mi vengono a consultare pei cambiamenti da farsi all'uniforme della guardia nazionale. L'argomento importante della giornata non è altro. Pare che sia deciso, contro il mio parere, che la guardia nazionale, avrà l'uniforme verde della vecchia nuova antica recente guardia nazionale. Ed eccoci di nuovo a quel povero diavolo che aveva l'uniforme verde, poi dovè farsi la tunica bleu, poi di nuovo l'uniforme verde, e adesso, quando era lietissimo di sentire che l'uniforme sarebbe rimasto verde, è di nuovo nelle angosce, perchè sebbene l'uniforme non altera il colore, e non sarà tunica, pure non sarà come gli uniformi verdi della vecchia nuova guardia. L'uniforme avrà una sola fila di bottoni nel mezzo invece di tre.

Quando c'era un potere solo, la guardia civica ne aveva tre, adesso che ci sono tre poteri la guardia nazionale ne deve aver uno. Prima c'era il *briquet*, poi la *daga*, ora ci sarà il *candjar*. Ci volgiamo terribilmente verso il turco.

La fortuna è che per evitar la monotonia gli uniformi non saranno tutti eguali. Una commissione era stata creata per indicare tanti uniformi diversi quanti individui conterà la guardia nazionale di tutto il regno; la Commissione ha lavorato come tutta una colonia di negri, ma sulle eterne pagine cadde la stanca mano, si dichiarò vinta; allora si è proceduto all'elezione di una seconda commissione più sagace della prima, per indicare almeno il mezzo di far tanti uniformi diversi, quanti sono i comuni del regno. La Commissione si era riuscita, ma presentato il progetto, si è trovato l'inconveniente, che l'uniforme variava pei colori; mentre invece la base principale, la condizione *sine qua non*, è che l'uniforme sia verde. La forma varia deve indicare i diversi comuni, ma il colore dev'esser lo stesso.

Una terza Commissione è stata creata; la quale ha fi-

nalmente trovato il mezzo di cambiare non il colore ma la forma per ogni circondario del regno; acciò sia più facile lo scioglimento. Per esempio, allora si dirà: la guardia nazionale del circondario B. è sciolta. Così vengono sciolti tutti quelli che hanno l'uniforme con una faldà a mezzo, e con una manica stretta, e l'altra mezzo larga e mezzo stretta — Ciò toglierà anche l'inconveniente che i malintenzionati faziosi demagoghi sciolti una volta vadano a prestar servizio in altri circondari, perchè dispiacerà loro di farsi un altro uniforme.

Regola generale — L'uniforme della guardia nazionale è un uniforme, per essere dunque *uniforme*, deve cambiar di forme secondo i vari reggimenti, le varie compagnie, le varie province, i vari distretti, ed i vari circondari; salvo poi nel bisogno a cambiar forma anche pei vari comuni, — altrimenti non sarebbe uniforme.

Io trovo che questo è il vero mezzo di riunire ed affratellare sempre più i cittadini. Erigeteli a guardia nazionale, e sta bene, ma non li vestite tutti d'una maniera altrimenti sarebbe lo stesso di voler proclamare quella brutta cosa colla berretta in testa, la quale ha per divisa *eguaglianza*. Un buon regime costituzionale che vuol procedere con ordine, alla parola *égalité* dove sostituire quella di *variété*. L'ordine non può sussistere senza varietà. Il variare è il principio fondamentale dell'ordine. . . domandatene piuttosto al ministero.

LA PRESSE

La *Presse*, quel caro giornale francese che ama tanto l'Italia, come quell'altro giornale dei *Debats* ama tanto la nostra Magna Grecia, la *Presse*, ch'è un sottorgano dell'Austria, dà una peregrina notizia.

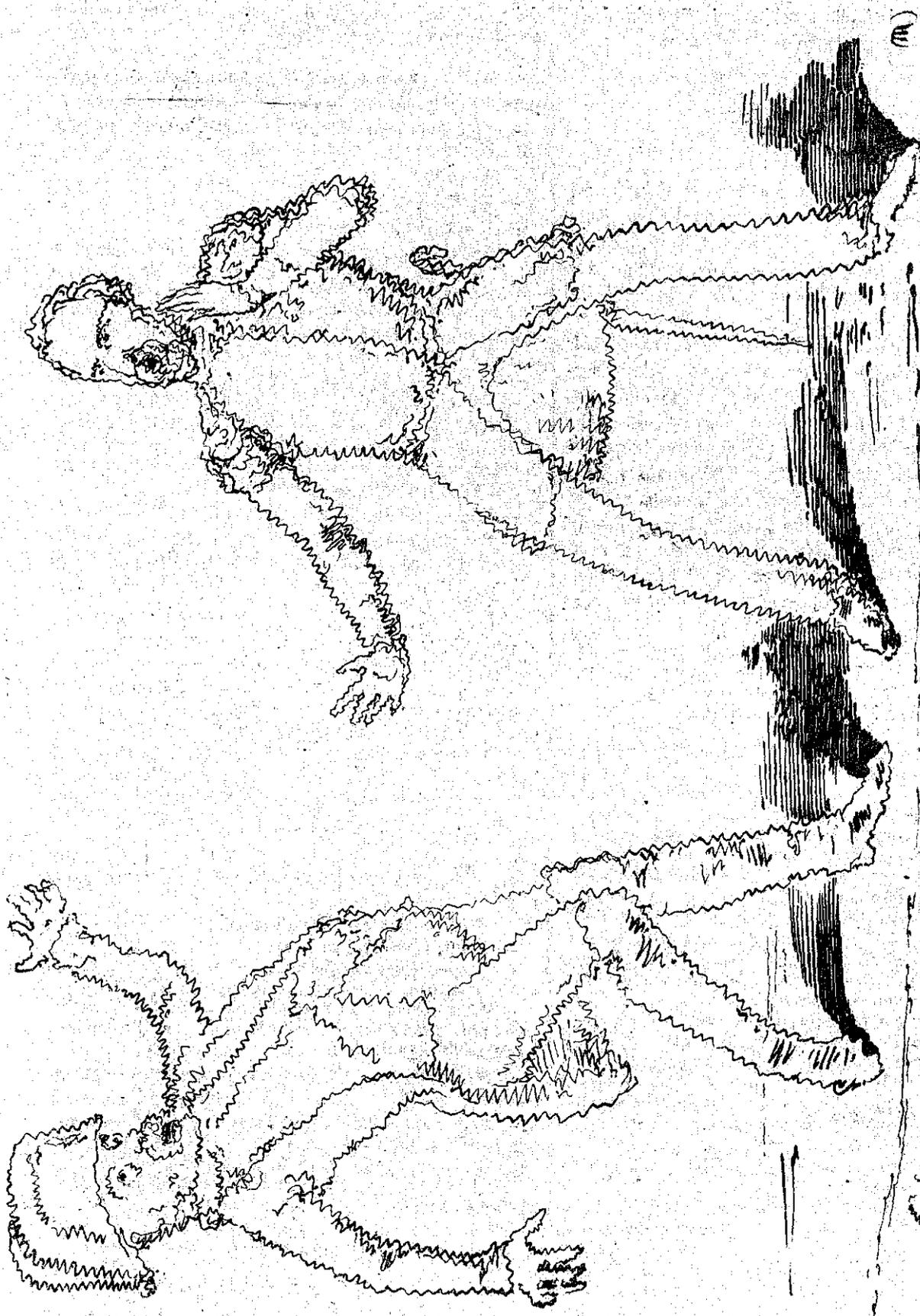
Il mio capo associato, se devo credere a quel foglio, avrebbe fra i suoi elettori niente meno che Luigi Filippo, il quale avrebbe fatto una chiacchierata ai Francesi, una chiacchierata che fu messa intorno ad un quadro come se fosse una cornice.

Luigi Filippo ha raccomandato ai Francesi di votare per Cavaignac, e questa raccomandazione l'ha fatta nel suo testamento, col quale ha legato alla Francia trenta milioncini, e le ha detto per di più:

Cara Francia, tu sei repubblica, ed il governo repubblicano è preferibile agli altri, e nelle tue elezioni vota per i repubblicani, perchè ti troverai sempre benissimo, come ti sei trovata con me che secondo sai sono stato la migliore delle repubbliche.

Questo testamento è stato pubblicato a Dinan, e nel mezzo del testamento è stato posto il ritratto di Cavaignac.

IL MOMENTO DELL' ELEZIONE.



Chi... sarà... il... Pre... si... den... te??
(io... tro... mo!?)

Se Cavaignac salirà alla presidenza in Francia, Luigi Filippo potrà dire con orgoglio in Inghilterra: *La Francia mi ascolta.*

LE ARINGHE

La miscellanea dell'organo è una specie del giornale per tutti del sottorgano; solamente in quella non fanno atto di presenza gli articoli dell'amico Cesare, e questa assenza è supplita dalla presenza delle aringhe, che valgono molto più di quell'assenza. Mi spiego meglio al mio solito.

L'organo nella sua miscellanea di giovedì contiene la statistica delle aringhe pesate a Brighton e delle sardelle prese ad Hesting. Voi già sapete che io dell'organo non ve ne parlo, perchè non lo leggo; questa volta che l'ho letto, ho conosciuto la ragione per la quale è così ricercato dai pizzicagnoli, poichè contiene tante preziose notizie riguardo le aringhe e le sardelle.

Queste notizie delle aringhe l'organo le ha preso dal suo corrispondente il *Lloyd*, corrispondente del conte Pacht, corrispondente della *Gazzetta di Vienna*, onde vedete che l'organo è il consumé di tutte queste corrispondenze.

IL COLLOQUIO CELESTE.

In un giornale di Venezia, l'*Indipendente*, trovo riportata la seguente importantissima notizia della quale io faccio un riporto di riporto per riportarvela testualmente. Eccola:

« La notizia degli avvenimenti di cui Europa è da qualche mese il teatro, ha prodotto un'impressione così profonda sull'animo dell'imperatore della China, ch'egli ha voluto conoscerli con maggior precisione; per conseguenza Hwang, governatore generale di Hwang-Tung, è stato chiamato alla corte perchè nessuno conosce gli avvenimenti meglio di lui. Hwang essendo il più dotto consigliere dell'imperatore lo ha informato sulle cose di Europa.

Fin qui l'*Indipendente*, il quale perchè è pieno di pepe non si è potuto brigare del resto, e nulla aggiunge sul colloquio interessante del Celeste imperatore col cittadino consigliere Hwang — Io però ho saputo come è andato l'affare, e me lo hanno raccontato taluni amici miei del partito dell'ordine, che leggono per amore dell'ordine tutti i giornali chinesi.

Il celeste imperatore dunque ha chiamato il celeste consigliere e gli ha detto:

— Raccontami come va l'affare d'Europa; ma in poche parole, perchè non mi posso brigare lungamente dei barbari.

— Maestà Celeste, l'affare è andato così. In Europa vi è il partito dell'ordine e quello del disordine. Quei

del partito dell'ordine si chiamano *conservatori* e coloro che formano il partito del disordine si dicono *demagoghi*.

— Capisco che cosa significhi il partito dell'ordine, ma la parola *demagoghi* non la capisco, traducila in cinese.

— Maestà celeste è impossibile, la China non ha ancora inventata questa brutta cosa.

— È brutta?

— Bruttissima.

— E non l'hanno impalata?

— Presso a poco celeste imperatore. I barbari non impalano, l'anno fucilata questa brutta cosa, ma non pertanto l'affare non è finito ancora, e non è finito perchè è cominciato così — Da principio si sono messi a gridare, *viva Gioberti*. Gioberti è una specie di *Confucio*: perchè è un filosofo. Dopo il Confucio d'Europa è venuto l'amore fra principi e popoli...

— Che confidenza!.. e i Mandarini lo anno permesso?

— Celeste imperatore, dovete sapere, che i mandarini di là non sono come i mandarini di qua, i mandarini di là sono di una squisita dolcezza. L'amore dunque ha partorito la costituzione e la libertà.

— Che specie di figli sono questi?

— Sono figli che non nascono nei nostri climi chinesi. Dopo questo parto sono venute le barricate, e dopo le botte. Le barricate si fanno in mezzo alle strade, e per spiegarmi meglio, mi spiego alla cinese.

I popoli danno di mano come si direbbe a tutte le casse dell'oppio, chiudono le strade con le casse dell'oppio e dopo cominciano le botte.

— E gl'inglesi non dicono nulla quando vedono fare queste brutte cose con le casse dell'oppio? Alla nostra maestà fecero la guerra per l'oppio.

— È vero, ma in Europa gl'inglesi quando vedono le barricate chiudono gli occhi e lasciano fare — Dopo le botte, e queste è inutile che le spieghi, perchè le botte le ha provate anche vostra maestà appunto dagl'inglesi, eccoci allo stato d'assedio.

Ora quasi tutta l'Europa sta in stato d'assedio, ma non pertanto i *demagoghi* pretendono che le costituzioni non periranno.

— E che cosa sono le costituzioni?

— Sono tante carte scritte.

— Voglio leggerne qualcuna.

— Vostra maestà celeste non le può capire.

— Allora aspetterò che qualcheduna di queste carte, chiamate costituzioni, sia tradotta in cinese. Si possono tradurre le costituzioni?

— Sicuramente, a Napoli l'anno appunto tradotta dal francese.

— Sta bene, sta bene, regoliamoci come fanno a Napoli perchè il gabinetto di Napoli ha mi fatto sapere che le sue relazioni son le stesse, nè sono per nulla mutate, e perciò io voglio seguire la mia buona alleanza col ministero di Napoli.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.